

Come è difficile praticare la partecipazione!

Elena Mortola*

1. La partecipazione nei processi di pianificazione e progettazione: l'esperienza dei PUC e dei CdQ2 in Umbria

Dall'analisi delle schede che riguardano prevalentemente i programmi urbani complessi (PUC) e solo marginalmente i contratti di Quartiere 2 (CdQ2) in corso di svolgimento, possiamo ricavare che la partecipazione degli abitanti al processo di piano e di progettazione è ancora un fenomeno marginale.

Nello stesso programma della regione Umbria per i CdQ2 al criterio "partecipazione" viene assegnato poco punteggio anche se ne vengono considerati gli aspetti strutturali come la *definizione dei percorsi progettuali*, la costituzione di *laboratori di quartiere*, la *coerenza tra ipercorsi partecipativi e le proposte progettuali*.

Soprattutto quest'ultimo aspetto comporta che i percorsi partecipativi contribuiscono a rafforzare la qualità progettuale, la fattibilità e il sostegno economico e sociale.

La definizione del percorso partecipativo inoltre è molto importante in quanto evita che la partecipazione sia lasciata allo spontaneismo e alla casualità.

Su un campione di 74 schede relative ai Programmi Urbani Complessi (PUC) solo 38 schede registrano risposte relative alle voci che riguardavano la partecipazione, delle quali solo 5 schede danno informazioni sul processo di partecipazione e coinvolgimento degli abitanti oltre che delle parti interessate; 36 schede non riportano nessuna informazione sulla partecipazione.

2. Coinvolgimento degli attori interessati nei PUC

Dall'analisi delle schede si ricava che dei 74 PUC analizzati *nella maggior parte dei casi (33 PUC) sono stati coinvolti solo gli attori direttamente interessati (categoria A)*, solo una piccola parte (5 PUC) ha avviato un processo partecipativo anche con l'istituzione di *laboratori temporanei che coinvolgessero tutta la cittadinanza (categoria B)*

Descriviamo brevemente i casi che fanno parte della prima categoria (A)

Il P.R.U. di Città di Castello con il recupero dell'ex carcere mandamentale e dell'ex scuola di musica. In questo P.R.U. sono stati coinvolti enti pubblici e attori privati tramite convocazione diretta. Inoltre i livelli di partecipazione hanno riguardato l'informazione, la consultazione, il coinvolgimento in singole attività, la negoziazione, la co-progettazione.

Nel PUC del Comune di Sant'Anatolia di Narco (Perugia) la partecipazione si è svolta tra il comune e i privati coinvolti attraverso la semplice comunicazione delle opportunità che venivano offerte al PUC. Il livello di partecipazione si è limitato all'informazione.

Nel PUC di Fratta Todina per la riqualificazione dell'area urbana del capoluogo gli attori coinvolti sono stati 7 privati oltre il Comune. È stato avviato un processo partecipativo.

I livelli di partecipazione hanno riguardato l'informazione e la consultazione.

Nel PUC di Penna in Teverina nel centro storico e nel tessuto consolidato gli attori coinvolti sono gli investitori pubblici e privati, alcuni dei quali partecipanti con fondi interamente propri alla realizzazione delle opere previste in progetto. Si sono svolti assemblee pubbliche ed incontri con i tecnici; una volta perimetrata l'area di intervento, sono stati contattati i privati ricadenti nella suddetta ed è stato valutato il loro grado di interesse alla partecipazione.

I livelli di partecipazione hanno riguardato l'informazione, la consultazione, la negoziazione.

Nel PUC di Montegabbione nel centro storico gli attori sono investitori pubblici e privati, alcuni dei quali partecipano alla realizzazione delle opere previste in progetto con fondi interamente propri. Si sono svolti assemblee pubbliche ed incontri con i tecnici; una volta perimetrata l'area di intervento, sono stati contattati i privati ricadenti nella suddetta ed è stato valutato il loro grado di interesse alla partecipazione. I livelli di partecipazione hanno riguardato l'informazione e la consultazione.

Nel PUC di Marsciano per il recupero del centro storico sono state coinvolte ditte Private che hanno eseguito interventi sugli edifici di abitazione, l'ampliamento di una struttura destinata a casa di riposo per anziani, la riqualificazione di edifici per il commercio e il Comune di Marsciano per la riqualificazione delle opere di urbanizzazione e la realizzazione di spazi pubblici compresa una sala polivalente. Le modalità di coinvolgimento sono state l'assemblea pubblica e gli incontri con la cittadinanza e i progettisti degli interventi privati.

Nel PUC di Marsciano per il recupero di piazza della Repubblica sono state coinvolte ditte private che hanno eseguito l'intervento e il Comune di Marsciano per la riqualificazione delle aree limitrofe. Le modalità di coinvolgimento sono state l'assemblea pubblica e la pubblicazione del Piano con possibilità per i cittadini di fare osservazioni. Si sono svolte riunioni pubbliche e private con la convocazione delle ditte, dei proprietari degli edifici e delle aree.

Nel PUC di Marsciano per il recupero di piazza Carlo Marx sono state coinvolte ditte private che hanno eseguito l'intervento e il Comune di Marsciano per la riqualificazione delle aree limitrofe. Le modalità di coinvolgimento sono state l'assemblea pubblica e la pubblicazione del Piano con possibilità per i cittadini di fare osservazioni. Sono stati i proprietari delle aree a presentare la proposta di intervento.

Nel PUC della frazione di **Fabro Scalo** hanno partecipato gli investitori pubblici e privati, alcuni dei quali partecipanti con fondi interamente propri alla realizzazione delle opere previste in progetto. Le modalità di partecipazione sono state incontri, assemblee con amministratori, tecnici, privati e responsabile del procedimento. Una volta perimetrata l'area di intervento, sono stati contattati i privati ricadenti nella suddetta ed è stato valutato il loro grado di interesse alla partecipazione. I livelli di partecipazione sono stati informazione, consultazione, negoziazione.

Nel PUC di **Terni (Le Grazie)** sono stati coinvolti vari soggetti pubblici e privati, interessati alle tematiche trattate.

Il coinvolgimento della comunità locale è avvenuto attraverso incontri pubblici finalizzati ad illustrare e condividere i singoli progetti. La Circoscrizione VIII ha avuto un ruolo importante nell'orientare le scelte dell'Amministrazione, con la quale sono state individuate le priorità di intervento. La partecipazione ha riguardato anche i vari altri soggetti istituzionali interessati a problematiche inerenti i singoli progetti. Sono stati svolti anche incontri con la Cooperativa Sociale ACTL e con il Comitato Parco La Mola, titolari delle proposte private.

Nel PUC di **Terni (Miranda)** sono stati coinvolti vari soggetti pubblici e privati: oltre il Comune, la Circoscrizione Velino, le aziende erogatrici di servizi. I soggetti privati sono: la Pro Loco Miranda; singoli proprietari di immobili, la Diocesi di Terni Narni Amelia.

Modalità: il coinvolgimento della comunità locale è avvenuto secondo due differenti livelli, quello degli incontri pubblici necessari ad illustrare, condividere e implementare le scelte progettuali, e quello legato all'assegnazione dei finanziamenti per il recupero degli immobili privati. Ruolo fondamentale hanno assunto la Circoscrizione e la Pro Loco, che hanno provveduto alla convocazione degli incontri.

Nel PUC di **Terni (Papigno)** sono stati coinvolti vari soggetti pubblici e privati. Gli altri soggetti pubblici sono: la Circoscrizione Velino; le aziende erogatrici di servizi interessate a problematiche inerenti i singoli progetti. I soggetti privati sono: la Parrocchia di Santa Maria Annunziata e S. Brizio; singoli proprietari.

Modalità di coinvolgimento: il coinvolgimento della comunità locale è avvenuto secondo due differenti livelli, quello degli incontri pubblici necessari ad illustrare, condividere e implementare le scelte progettuali, e quello legato all'assegnazione dei finanziamenti per il recupero degli immobili privati. In entrambi i casi, ruolo fondamentale ha assunto la locale Circoscrizione, provvedendo alla convocazione degli incontri.

Nel PUC di **Terni (Piediluco)** sono stati coinvolti soggetti pubblici e privati: la Circoscrizione; le aziende erogatrici di servizi interessate a problematiche inerenti i singoli progetti, quali ASM, SII, ENEL gas. I soggetti privati sono: singoli proprietari di immobili concorrenti all'assegnazione di finanziamenti; la Diocesi di Terni Narni Amelia.

Modalità di coinvolgimento: il coinvolgimento della comunità locale è avvenuto con incontri pubblici necessari ad illustrare e implementare le scelte progettuali, e con incontri legati all'assegnazione dei finanziamenti per il recupero degli immobili privati. In entrambi i casi, un ruolo fondamentale è stato assunto dalla Circoscrizione, che ha provveduto alla convocazione degli incontri e alla loro organizzazione.

Nei PUC del centro storico di **Acquasparta, di Avigliano Umbro, di Baschi, Bettona, Calvi dell'Umbria, Castel Ritardi, Castiglione del Lago, Fossato di Vico, Gualdo Cattaneo, Guardea, Montecchio, Montefranco, Narni, Panicale, Porano, Stroncone** vengono citati solo gli attori direttamente coinvolti.

Descriviamo brevemente i casi che fanno parte della seconda categoria (B).

Nel PRU della frazione di **Belfiore (Foligno)** sono stati coinvolti attori istituzionali: comune, circoscrizione, regione e sono state svolte assemblee partecipative presso la frazione. I livelli di partecipazione hanno riguardato l'informazione, la consultazione, il coinvolgimento in singole attività, la negoziazione, la cogestione. Inoltre è stato creato un *laboratorio di natura temporanea*, finalizzato alla progettazione.

Nel PUC di **via Birago a Perugia** sono stati coinvolti il comune di Perugia, l'ATER di Perugia, i residenti e la parrocchia. Sono state svolte riunioni con gli abitanti. I livelli di partecipazione hanno riguardato l'informazione, il monitoraggio, il controllo, la valutazione da parte degli abitanti. È stato inoltre istituito un *laboratorio di natura temporanea*.

Nel PUC della frazione di **Ripalvella (San Venanzo)** l'attore coinvolto è stata la Coop Case per Lavoratori. Gli altri soggetti interessati sono stati coinvolti dalla fase preliminare a quella esecutiva e di realizzazione. Anche la cittadinanza è stata coinvolta attraverso riunioni partecipative, per illustrare i progetti. I livelli di partecipazione hanno riguardato l'informazione, la consultazione, il coinvolgimento in singole attività, il monitoraggio, il controllo, la valutazione da parte degli abitanti.

Nel PUC di **Otricoli** in via Roma gli attori coinvolti sono stati i privati oltre il Comune. Si sono svolti incontri programmati con gli amministratori; di indirizzo con il tecnico comunale responsabile del procedimento e informali ed apparentemente casuali con gli abitanti.

I livelli di partecipazione hanno riguardato il controllo, il monitoraggio e la valutazione da parte degli abitanti.

Nel PUC della frazione di **San Vito in Monte (S. Venanzo)** sono stati coinvolti il comune di San Venanzo, la Soc. CODICE a.r.l., la Parrocchia dei Santi Vito e Donato. Tutti i soggetti interessati sono stati coinvolti dalla fase preliminare a quella esecutiva e di realizzazione. Anche la cittadinanza è stata coinvolta attraverso riunioni partecipative, per illustrare i progetti.

I livelli di partecipazione hanno riguardato l'informazione, la consultazione, il coinvolgimento in singole attività.

3. Coinvolgimento degli attori interessati nei CdQ2

Nel campione dei sei CdQ2 analizzati la partecipazione, come si può vedere in dettaglio, è molto più matura.

Nel CdQ2 di Città di Castello “Costruire il polo dello sviluppo sostenibile” gli attori coinvolti erano i consigli di circoscrizione, società rionali, associazioni di categoria (commercianti, artigiani), sindacati, forze politiche, associazioni ambientali e culturali. Le modalità di coinvolgimento hanno previsto momenti assembleari, gruppi di lavoro. Si è cercato di conoscere pareri e raccogliere suggerimenti da parte di soggetti portatori di interessi generali o particolari. I livelli di partecipazione sono stati informazione, consultazione, coinvolgimento in singole attività, controllo, monitoraggio e valutazione da parte degli abitanti. È stato istituito un laboratorio di natura temporanea, il gruppo di lavoro era costituito da professionisti esterni e dipendenti comunali.

Nel CdQ2 di Spoleto “Da periferia a città” la componente partecipativa e concertativa è stata organizzata in due fasi di lavoro.

Una analisi preliminare della situazione esistente, definita attraverso valutazioni interne al Gruppo tecnico di supporto (Direzione, tecnici ed esperti esterni), da quanto era emerso dalla partecipazione ad Agenda 21 (forum comunale – gruppi tematici – Piano d’azione locale) comunale e, per il nuovo P.R.G., dal Patto per lo Sviluppo di Spoleto.

Va tenuto presente anche che per il PRG, si sono realizzati laboratori di partecipazione specifici per i bambini.

Tale scenario di conoscenza preliminare ha permesso di orientare la seconda fase della partecipazione. Attori diversi (soggetti privati, pubblici, no-profit, cittadinanza ed associazioni) sono stati coordinati dal Gruppo di coordinamento tecnico di supporto e dalla Direzione Generale del Comune.

È stato istituito uno specifico Laboratorio di area, per fornire eventuali informazioni e favorire la condivisione delle idee progettuali. Sono stati successivamente realizzati due momenti di lavoro di gruppo tra i progettisti e rappresentanti di cittadini ed associazioni, che ha permesso di condividere ulteriormente i contenuti delle analisi, delle priorità e delle proposte progettuali.

Nel CdQ1 di Spoleto “Da periferia a città” (comparto urbano che si estende dall’area dell’anfiteatro romano fino al quartiere di San Nicolo’ lungo il torrente Tessino) gli attori coinvolti sono stati moltissimi (vedi scheda):

Le modalità di coinvolgimento sono state assemblee di quartiere, gruppi di lavoro, conferenze dei servizi, incontri specifici ecc.

I livelli di partecipazione sono stati informazione, consultazione, coinvolgimento in singole attività, negoziazione. È stato istituito un laboratorio di Quartiere temporaneo presso la parrocchia.

Nel CdQ2 di Todi, in Località Ponte Rio, “Spazi Urbani e luoghi naturali: Integrare per qualificare.” gli attori coinvolti sono stati Provincia, associazioni locali,

scuole, cittadini. Sono stati istituiti Laboratori interattivi dove oltre a momenti di confronto su scelte progettuali, si è dato ascolto alle varie proposte presentate nel corso degli incontri. I livelli di partecipazione sono stati informazione, consultazione, coinvolgimento in singole attività, co-progettazione, controllo, monitoraggio, valutazione da parte degli abitanti.

Nel CdQ2 del Quartiere Ciconia del Comune di Orvieto, “da 0 a 90 anni la città per tutti” sono stati coinvolti il Comune di Orvieto, Ater della Provincia di Terni, Provincia di Terni, consulenti esterni, soggetti portatori di interessi (associazioni di volontariato, associazioni di categoria delle forze economiche ed imprenditoriali, rappresentanti degli istituti scolastici, operatori privati).

È stato sviluppato un processo di progettazione partecipata strutturato in diverse fasi. Sono state realizzate: assemblee popolari, laboratori specifici su tematiche particolari, incontri mirati con operatori economici interessati e incontri mirati con associazioni di volontariato.

Nel CdQ2 di Perugia sono stati coinvolti rappresentanti delle organizzazioni, istituzioni ed associazioni con le quali ci sono state precedenti esperienze di partecipazione ed i proprietari partner degli ambiti individuati. È stato costituito un Forum Locale dei principali *stakeholders*. È stato definito un piano operativo per l’attivazione di laboratori di progettazione partecipata nella fase esecutiva del Contratto di quartiere per gli interventi sull’edificio di via Fratti e del parco del Campaccio. Livelli di partecipazione: co-progettazione.

4. Alcune osservazioni in conclusione

4.1 Quali metodi per un’integrazione effettiva della conoscenza diffusa e interattiva nei processi di pianificazione e progettazione?

È possibile oggi l’integrazione effettiva della conoscenza diffusa e interattiva nei processi di pianificazione e progettazione?

In realtà questa integrazione non potrà aver luogo senza procedure che siano intrinsecamente idonee a realizzarla.

Queste procedure oggi non esistono o non vengono utilizzate dalla pratica urbanistica corrente. Un’analisi critica diretta ad individuare le ragioni dell’inefficacia degli strumenti urbanistici attuali e dei paradigmi sui quali essi si basano ci consentirà di capire se esistono procedure efficaci che integrano la conoscenza diffusa e interattiva nel processo di pianificazione; o, in alternativa, se e come sia possibile modificare le procedure attuali in modo da rendere possibile tale integrazione.

Solo dopo aver individuato e sperimentato queste possibilità sarà possibile formulare un’ipotesi di regolamento e di normativa della partecipazione.

I concetti e i metodi del *planning* sono mutati nel corso nell’ultimo secolo. I lavori di Friend and Jessop (1968), Mastop (1984), Faludi (1987), Friend and Hickling (1987 e 1997) hanno contribuito più di altri ad individuare i limiti dei metodi e dei modelli che hanno

dominato la teoria e la prassi urbanistica fino agli inizi degli anni '90: in particolare hanno messo in evidenza l'inefficacia del modello razional-comprendivo, una forma di *rational planning model* che amplifica a dismisura la responsabilità sociale del pianificatore, chiamato a regolare tutti i processi di trasformazione della città e del territorio.

Dalle loro analisi emerge un nuovo paradigma del *planning* le cui caratteristiche, espresse sotto forma di prescrizioni, sono state così riassunte da Rosenhead¹:
Non ottimizzare. Cerca soluzioni alternative che siano accettabili in relazione a diversi criteri, senza effettuare *trade-off*.

Riduci la richiesta di informazioni e persegui una maggiore integrazione tra dati, *hard e soft*, e giudizi sociali. Persegui la semplicità e la trasparenza in modo da rendere chiare le cause di conflitto.

Concettualizza le persone come soggetti attivi.

Favorisci le forme di pianificazione *bottom-up*.

Accetta l'incertezza e sforzati di mantenere 'aperte' le opzioni in vista di una loro futura attuazione.

L'approccio che rispecchia più fedelmente questo paradigma è forse Strategic Choice².

Secondo questo approccio l'oggetto della pianificazione strategica non è la prefigurazione dell'assetto futuro della città, bensì l'insieme delle decisioni operative che contribuiscono progressivamente a trasformarla³. Tale assetto non è l'oggetto del piano, ma il prodotto di un processo che il piano può soltanto contribuire a determinare.

In questa prospettiva assumono grande importanza gli approcci che aiutano gli attori – istituzionali e non – a prendere le decisioni più idonee a definire e coordinare gli interventi di trasformazione del contesto urbano, mentre sono destinate a fallire tutte quelle forme autocratiche di piano (piano 'disegnato', piano-progetto, ecc.) che pretendono di definire, come in una sorta di 'atto unico', la forma e l'assetto funzionale 'finale' della città⁴.

Strategic Choice, un processo ciclico interattivo nel quale gli *attori* – tecnici e politici – partecipano a una serie di sessioni di lavoro per decidere in condizioni d'incertezza, di urgenza, di carenza di risorse e di conflitti d'interessi (cioè, nelle stesse condizioni in cui ogni amministrazione e ogni urbanista è solito operare!). Le scelte di piano e i progetti vengono elaborati e selezionati solo dopo aver individuato e valutato le alternative possibili (*opzioni*), contemperando l'esigenza di dover operare con la necessaria rapidità con quella di garantire la massima flessibilità ed efficacia alle scelte future⁵.

Strategic Choice non perviene alla redazione di un piano inteso come rigido sistema di prescrizioni, ma identifica le azioni e i progetti da realizzare nelle successive fasi di un processo di tipo incrementale e continuo.

Strategic Choice è uno strumento d'aiuto alle decisioni operative la cui efficacia consiste principalmente nella capacità di agevolare le scelte, di adattarsi alle

trasformazioni della situazione decisionale e di gestire sistematicamente l'incertezza che è intrinseca a ogni processo di decisione.

Il concetto di *progresso incrementale* è implicito nella natura stessa dei prodotti di Strategic Choice. Il prodotto più importante è il *pacchetto di impegni* (o *progress*) dove sono elencate le azioni che gli attori s'impegnano ad attuare subito, le indagini che bisogna intraprendere per ridurre le *aree di incertezza* emerse, le decisioni che occorre differire nel tempo e le *azioni contingenti* da attuare in sostituzione di quelle stabilite, qualora dovessero sorgere difficoltà non previste.

Strategic Choice deve però superare i problemi di natura tecnocratica derivati dal fatto che il gruppo decisionale è ristretto anche se soggetto a continue consultazioni; inoltre deve essere dato maggior peso al concetto dell'**ascolto**. L'**ascolto** degli abitanti del territorio è un requisito irrinunciabile.

Diversamente dall'*udire* – che coincide con un'azione più passiva, di ricezione di un messaggio unidirezionale – l'*ascoltare* coinvolge attori che insieme parlano e ascoltano. **Ascoltare** è dunque un'attività intrinsecamente politica e tecnica allo stesso tempo; significa porre questioni sulla realtà, mettere in discussione le apparenze, andare alla radice delle cose così come si presentano all'evidenza. In questa ottica è importante che i tecnici sappiano gestire con abilità e competenza il processo di pianificazione/progettazione facilitando l'interazione di tutti coloro che vi partecipano a prescindere dalla loro età, sesso, etnia, cultura e stile di vita.

4.2 Il ruolo del facilitatore

Per svolgere il ruolo di *facilitatore* il tecnico (urbanista, progettista,...) dovrà avvalersi di specifici metodi che consentano di attivare nuove forme di comunicazione intersoggettiva e di contrastare quei meccanismi di esclusione che vengono messi in atto sistematicamente nei confronti delle categorie più deboli e degli interessi scarsamente rappresentati.

È opportuno osservare che gli abitanti sono spesso portatori di esiti ovvi e soluzioni 'naturali' – nel senso di scontate, già date nel mercato culturale dominante e indotte nell'opinione corrente dalle diverse forme di potere culturale – e non hanno quasi mai l'esperienza e le conoscenze tecniche necessarie per poter elaborare e realizzare una proposta di piano o progettuale in modo autonomo e originale. Ignorare questi problemi o fare finta che non esistono non giova alla partecipazione né alla qualità dei progetti che vengono prodotti nel suo ambito.

Un processo di progettazione partecipata, per essere efficace, deve dunque prevedere un'attività parallela di informazione e di 'educazione' finalizzata a perseguire una maggiore simmetria tra esperto ed abitante: in altri termini, deve prevedere un'attività maieutica, da intendersi come processo pedagogico finalizzato a sollecitare un'autonoma capacità critica e creativa.

L'esperto, nell'attività di *ascolto*, deve saper distinguere tra esigenze reali degli abitanti (anche quando sono male espresse) e proposte dettate da interessi partico-

lari o che risultano del tutto scontate, nel senso già detto: ma è anche importante che non trascuri né interpreti in modo distorto queste esigenze.

Nel caso di una applicazione di un metodo elaborato in collaborazione con Alessandro Giangrande⁶, è prevista l'utilizzazione di una procedura denominata *pattern language*⁷. I progettisti che operano nell'ambito della procedura sono invitati a farsi carico di un lavoro finalizzato a spiegare agli abitanti sia il significato di *pattern*, sia l'uso che si può fare con il linguaggio. Questo lavoro non è importante soltanto per gli esiti del processo, ma perché trasferisce alla comunità - sia pure in tempi che non saranno certamente brevi - la capacità di gestire gli spazi urbani e l'organismo architettonico anche in termini di coerenza formale e funzionale.

4.3 Come rendere protagonisti gli utenti nel processo di progettazione partecipata

In un contesto di progettazione partecipata gli abitanti possono assumere il ruolo di soggetti attivi sia nella costruzione delle decisioni, definizione di obiettivi e priorità, sia nella scelta condivisa delle caratteristiche morfologiche spaziali e funzionali. Uno strumento utile a raggiungere questo secondo obiettivo è il sopra citato *pattern language* (*linguaggio dei pattern*).

Il linguaggio dei *pattern* è stato costruito per gli utenti e non per gli architetti e consente a tutti architetti e utenti e attori interessati di dialogare anche in termini di soluzioni spaziali oltre che verbali, prima che venga realizzato il progetto preliminare. Se ad esempio deve essere riqualificata una piazza invasa da auto e alterata nelle sue funzioni da un traffico eccessivo che ne limita la fruibilità, bisognerà identificare innanzi tutto il *pattern* guida "piccole piazze pubbliche", con la descrizione delle sue caratteristiche peculiari maturate nel contesto locale e poi risalire a *pattern* di scala superiore che regolino il traffico in modo corretto "rete di percorsi e automobili", e si relazionino con lo spazio verde, "verde accessibile" fino a scendere a *pattern* che risolvono i problemi a scala inferiore come "muretti per sedersi", "un posto per l'attesa", "qualcosa all'incirca nel mezzo", "posti alberati", "piccole attività", ecc. considerando anche *pattern* che garantiscono la coerenza spaziale come "gerarchia degli spazi", "spazio esterno positivo", ecc. Ogni *pattern* scelto deve tener conto dei valori positivi del vivere locale e del radicamento nella storia locale, deve quindi essere esplicitato con cura.

Il gruppo di lavoro tecnico deve aiutare la comunità a costruire il suo linguaggio costituito da principi spaziali (*pattern*) tra loro relazionati a rete che risolvono i singoli problemi o gruppi di problemi, anche in modo alternativo. Cioè devono essere identificati tali principi o suggerimenti spaziali (*pattern*) dalla scala urbana alla scala di edificio, profondamente radicati nel contesto locale.

Se si interviene in un contesto degradato ma con elevati valori ambientali bisognerà identificare il linguaggio dei *pattern* locali e sanare tutte le alterazioni ai singoli *pattern* costitutivi.

* Docente di progettazione architettonica assistita, Università Roma Tre.

Note

1. Rosenhead J. (1989), *Introduction: old e new paradigms of analysis*, in 'Rational Analysis for a Problematic World', Wiley & Sons, Chichester, p. 12.
2. Friend J. and Hickling A., with contribution from 21 users (2004) *Planning under Pressure*, third edition, Elsevier.
3. Cfr. Faludi A. (1986), *Decision Centred View of Environmental Planning*, Pergamon Press, Oxford; Faludi A. (1989), *Conformance vs. Performance: Implication for Evaluation*, Impact Assessment Bulletin, 7, 135-151.
4. Queste forme di piano dissimulano spesso il desiderio dell'urbanista di controllare totalmente la forma e l'assetto funzionale della città attraverso una procedura rigida e sostanzialmente regolamentativa. Esse non vanno confuse con le *visioni* e i *concetti spaziali* socialmente condivisi che vengono elaborati in certi contesti. Queste visioni e questi concetti assumono spesso la forma di *metafore* (espressioni verbali, immagini pittoriche, disegni, ecc.; cfr. Appendice A, §A4) che influenzano sia le attività di pianificazione che i comportamenti degli abitanti (cfr. Faludi A. and van der Valk A.J. (1994), *Rule and Order: Dutch Planning Doctrine in the Twentieth Century*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht) e svolgono un ruolo importante nella costruzione di un quadro di riferimento strategico al quale vanno rapportate le decisioni operative da attuare nel processo di piano.
5. Cfr. Friend J. and Jessop W. N. (1969), *Local Government and Strategic Choice*, Pergamon Press, Oxford; Friend J. and Hickling A. (1997), *Planning under Pressure: The Strategic Choice Approach*, Butterworth-Heinemann, Oxford.
6. Giangrande A. and Mortola E. (2004) "Neighbourhood Renewal in Rome: combining strategic choice with other design methods" in Friend J. and Hickling A., with contribution from 21 users (2004) *Planning under Pressure*, third edition, Elsevier.
7. Alexander C e altri (1977), *A Pattern Language*, Oxford Press.